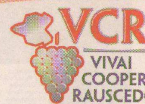


# il CORRIERE VINICOLO

TARIFA R.O.C.: POSTE ITALIANE SPA -  
SPED. IN ABB. POSTALE - D.L.  
353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N°  
46) ART. 1, COMMA 1, 1° C/2 MILANO  
IN CASO DI MANCATO RECAPITO  
RINVIARE ALL'UFFICIO DI MILANO OMP  
ROSSERO DETENTORE DEL CONTO POSTE  
LA RESTITUZIONE AL MITENTE CHE SI  
IMPEGNA A PAGARE LA RELATIVA  
TASSA, UNA COPPIA EURO

I GRANDI VINI NASCONO DA BARBATELLE  
E CLONI DI QUALITÀ



L'INNOVAZIONE IN VITICOLTURA

RAUSCEDO (PN) - TEL. 0427.948811  
WWW.VIVAIRAUSCEDO.COM

13 NOVEMBRE 2006 • N. 44 • IL CORRIERE VINICOLO [12]

cronache dal mondo

focus **ruscia**

■ Seminario all'Università Cattolica di Milano

## Un momento favorevole di cui si deve approfittare

**V**erificare con mano le reali e attuali potenzialità del mercato russo, non tanto e non solo perché il grande Paese viene dipinto, a torto o a ragione, come uno dei nuovi Eldorado per il vino italiano, quanto perché in questi ultimi mesi questo mercato è stato al centro di alcuni eventi che da un lato hanno creato nuovi spazi e dall'altro ne hanno reso più difficile la fruizione. L'occasione per fare il punto su che cosa rappresenti oggi la Russia per il settore

vitivinicolo italiano l'ha offerta a Milano, all'Università Cattolica del Sacro Cuore, il seminario dal titolo "Promozione delle aziende italiane sul mercato russo - Ruolo della Camera di commercio e industria della Federazione Russa". Insieme ai rappresentanti degli enti organizzatori, ovvero la Camera di commercio russa e Rus Ital Interconsulting, a partecipare in qualità di relatori sono stati esponenti dell'imprenditoria italiana, in settori che spaziavano dalla

moda al tessile, al petrolio, al vino, quest'ultimo rappresentato dall'Unione Italiana Vini.

La Camera di commercio e industria (Cci) della Federazione Russa, della quale Rus Ital Interconsulting è partner ufficiale per l'Italia, ha esposto l'ampio spettro delle attività che svolge in materia legislativa, fieristica, di valutazione, di perizia e informativa. Tra gli altri servizi offerti, di cui alcuni gratuiti e altri a pagamento, la Cci tiene un registro delle ditte e de-

gli imprenditori volto a consentire l'individuazione di partner commerciali affidabili ed è disponibile a individuare importatori russi potenziali su specifica richiesta dei produttori, curando il contatto diretto con gli stessi.

### Due cambiamenti

Per quanto concerne specificamente il vino, ci sono due cambiamenti da registrare, di segno relativamente opposto: da una parte la disposizione che dall'inizio del 2006 ha mo-



dificato le procedure per le fascette-contrassegno fiscali e le licenze di importazione dei prodotti alcolici, con le conseguenti difficoltà di adattamento, che ha determinato un inevitabile rallentamento delle importazioni russe; dall'altra il blocco, a partire sempre dall'inizio dell'anno, degli acquisti russi da Moldavia e Georgia, che insieme rappresentavano il 55-60% delle importazioni vinicole di questo Paese: un quantitativo valutabile intorno ai 2,3-2,4 milioni di ettolitri di prodotto (dati del 2002 e 2003, ultimi disponibili).

**Un'occasione da sfruttare**

Ma chi potrà occupare il posto rimasto vuoto sugli scaffali dei supermercati russi? Sarà la Bulgaria, o forse la Spagna, che tra l'altro già risultano tra i principali Paesi fornitori? Forse una fetta se la ritaglierà anche la Grecia, se andranno a buon fine i contatti avviati con le autorità russe (vedere l'articolo uscito sul "Corriere Vinico-

lo" del 23 ottobre). E allora perché non l'Italia? Tra i 50 milioni di ettolitri di vino che ogni anno produciamo, c'è del prodotto in grado di competere?

Se quelli citati sono i concorrenti reali e potenziali, il confronto non può aprirsi che con prodotti in grado di gareggiare sul prezzo. Il pensiero va in particolare ai vini da tavola di una parte delle cantine sociali di Sicilia e Puglia settentrionale (le piazze con i prezzi all'origine più bassi nel segmento dei vini di massa), spesso ancora troppo lontane dall'affrancarsi dalla dipendenza da misure di intervento comunitarie. Il mercato russo sembra invece più ostico per le denominazioni d'origine, anche per quelle di livello non altissimo, perché i prezzi nei supermercati sono talmente contenuti da non assicurare nel caso di questi prodotti margini adeguati per produttori e importatori.

Per i vini a denominazione resta dunque come refe-

*Promosso dalla Camera di commercio russa e da Rus Ital Interconsulting per fare il punto sulle reali potenzialità del mercato, anche alla luce del blocco ai vini di Moldavia e Georgia*

rente principale la ristorazione: uno sbocco di nicchia ma in crescita.

Al di là di queste considerazioni, per ora il ruolo della Federazione Russa nelle nostre esportazioni resta irrisorio. Benché in forte crescita, le spedizioni italiane di vino verso questo mercato nel 2005 sfioravano appena i 100.000 ettolitri (meno dell'1% dell'export nazionale di vino), di cui il 27% circa costituito da spumanti, con una presenza schiacciante dell'Asti al suo interno. *f.c.*